



# Sul Sebino raddoppia il porto dei Bellini

## «Sfida contro la crisi»

Clusane: da 50 a 90 nuovi posti barca nel cantiere dei villonghesi Pontili galleggianti e via la scogliera. Ormeggi pronti a maggio

**CLUSANE** Il giovanotto nella foto con papà Romano, 22 anni e prossimo alla laurea in Economia aziendale, è la terza generazione al timone dei Cantieri Bellini di Clusane d'Isèo, sulla sponda bresciana del Sebino, anche se i Bellini sono bergamaschi doc (e sono proprietari anche del vicino camping). Gli storici cantieri li avviò nonno Battista, di Villongo, alla fine degli Anni '50 del '900. Era ragioniere e lavorava con i genitori che avevano una fornace, ma era appassionato di barche e decise che sul lago c'era il suo futuro. Avviò il rimessaggio e pure una produzione di barche con il marchio Bellini, che durò fino agli inizi degli Anni '70. Nel '74 un brutto incidente mentre provava un motoscafo gli causò una serie di problemi. Battista morì nel 1980 e per un po' alla guida dei Cantieri restò la moglie, Marisa Doci, che oggi ha 75 anni. Fu lei a mettere in cantiere il porto, poi preso in mano dal figlio Romano, 49 anni. Ora si raddoppia, o quasi: da maggio, infatti, ci circa 50 ormeggi disponibili oggi nel porto dei villonghesi, se ne aggiungeranno una quarantina per imbarcazioni di dimensioni fino a 16 metri.

Nonostante la crisi del settore nautico, dunque, Romano ha deciso di investire in un progetto di oltre 300.000 euro per ampliare l'attuale porto antistante il cantiere.

Per dare il via all'intervento di ampliamento, i Cantieri Bellini hanno ottenuto in concessione dal Consorzio di gestione associata dei laghi d'Isèo, Endine e Moro, un ulteriore superficie demaniale di circa 2.000 metri quadrati, grazie ai quali riorganizzare l'estetica e la funzionalità dell'intero spazio acquatico di 5.200 metri quadrati.

A ridisegnare la marina privata, destinata a diventare una tra le più grandi del Sebino, è lo Studio Maffi Progettazioni di Sarnico, che lo ha progettato tenendo conto del pregevole contesto ambientale del borgo lacustre, nel cui contesto il porto si colloca.

«Abbiamo scelto di rimuovere l'attuale scogliera di forte impatto ambientale, sostituendola con dei pontili galleggianti frangionde del pescaggio di 1 metro e 80 in cemento armato, iniettati di poliuretano espanso, che si adeguano alle escursioni del livello del lago - spiega il progettista Alberto Maffi -». La forma del nuovo porto è quella di un rettangolo, il cui perimetro è delimitato da una serie di moduli della larghezza di tre metri con calpestio in materiale innovativo ad effetto legno, della lunghezza di 12 per un totale di 144 metri lineari. Lo spazio interno è a sua volta occupato da "mini finger", che originano altri ormeggi.

Aggiunge Romano Bellini: «Se vogliamo avere una nautica di qualità anche sul nostro lago, dobbiamo porre particolare attenzione all'ambiente. Rispetto ai pontili fissi, quelli galleggianti hanno infatti il vantaggio di ridurre l'impatto visivo quando si abbassa il li-

vello dell'acqua, fenomeno abbastanza frequente nel basso lago soprattutto nel periodo estivo. L'anno prossimo, inoltre, realizzeremo un centro di raccolta delle acque nere degli yacht, mediante la collocazione di pompe aspiranti che convogliano i liquami nelle fognature comunali».

Il progetto di ampliamento del porto prevede altresì che nell'area portuale-cantieristica, dove sorge un capannone di rimessaggio al coperto, la creazione di posti auto di pertinenza agli ormeggi.

Il grosso dei lavori di ampliamento consiste nel dragaggio del fondo fangoso, operazione in corso da qualche settimana da parte della ditta Ziliani F.lli & Figli di Isèo, attrezzata per questo tipo di interventi. Pala meccanica e barconi lavoreranno fino alla fine di marzo per asportare e smaltire tra i 6.000/7.000 metri cubi di materiale, portando l'attuale livello del fondo da 1,50 metri a 2,30 in modo tale che durante le escursioni dell'acqua ci sia sempre un pescaggio di 1 metro e mezzo. Si corre, inoltre, contro

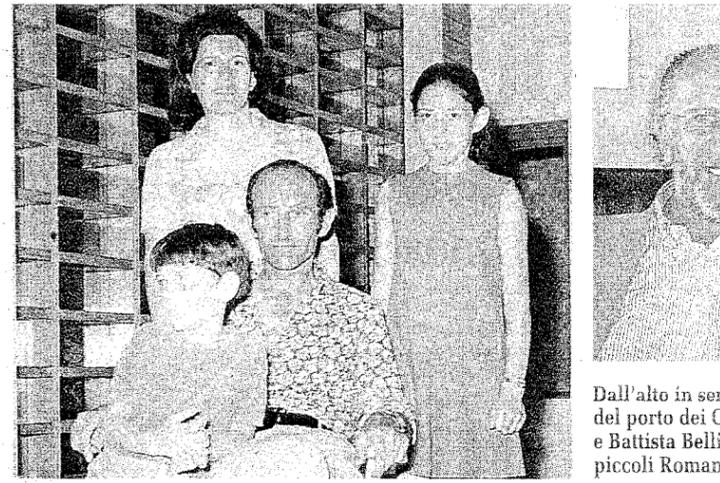
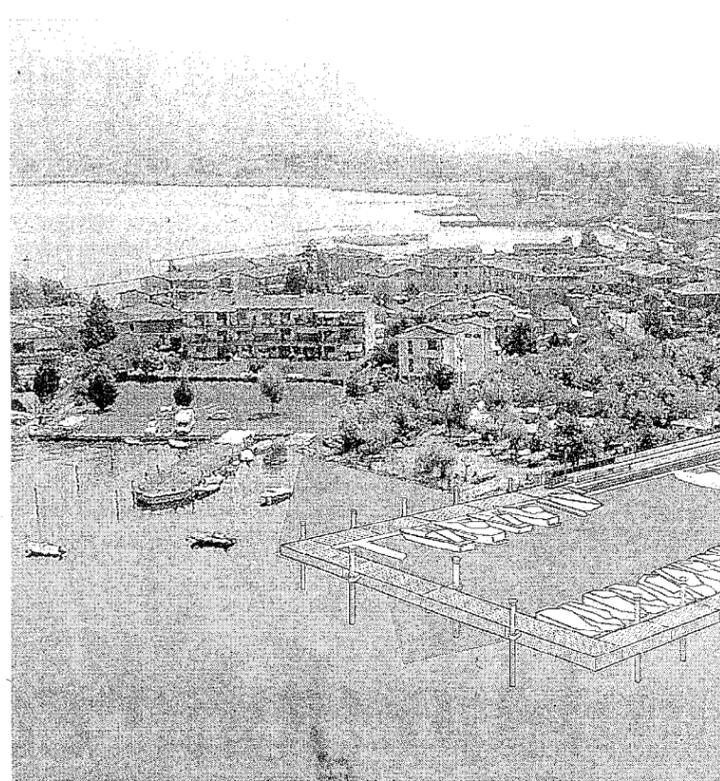
il tempo per eseguire un altro importante lavoro preliminare relativo al consolidamento di una parte dell'attuale muro sul lato est, la cui realizzazione potrebbe essere messa a repentaglio dall'innalzamento del lago. «Speriamo proprio di no» confida Bellini, più che mai determinato a portare in porto questo suo investimento che cade in un momento difficile per gli operatori del settore. «L'ho fatto per mio figlio Battista, che ha deciso di intraprendere questa strada», afferma l'imprenditore, incoraggiato da questo suo ragazzo che, nonostante la giovane età, dimostra di avere le idee chiare riguardo a ciò che vuole fare da grande.

Intanto qualche traguardo lo ha già conquistato: il prossimo luglio conseguirà la laurea triennale in economia aziendale alla Bocconi, deciso anche a conquistarsi la specializzazione.

Ma i progetti di miglioramento dei Cantieri Bellini non si fermano qui. L'anno prossimo Romano ha già messo in cantiere un altro colpo di restyling: il mascheramento del capannone di rimessaggio mediante la posa di quinte (pannelli) di legno e ferro che richiamano le linee e i materiali delle barche d'epoca.

Margary Frassi

*Investimento da 300.000 euro per la marina privata, una delle prime del lago, fondata a fine anni '50 dal capostipite Battista*



Dall'alto in senso orario: il porto dei Bellini e Battista Bellini con i suoi figli

## LOVERE Un problema nel bando rischiava di mandare a monte la vendita dell'immobile

# Salvo il «tesoretto» di Palazzo Marinoni

LOVERE

## «Villa Milesi, no ai box»

Non piace a Rifondazione comunista l'idea di realizzare a Lovere box interrati nel parco di Villa Milesi. Il partito, rappresentato in Consiglio comunale da Gabriella Riva, che siede tra i banchi della minoranza, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, alla Corte dei conti e alla Prefettura, chiedendo che si faccia chiarezza sull'intera operazione. Un primo bando per la costruzione dei box, emanato dalla precedente amministrazione, nei mesi scorsi era andato deserto; prevedeva l'aggiudicazione del diritto per costruire i box dietro il versamento di almeno 250.000 euro e la manutenzione di un anno dell'area verde alle spalle del municipio. L'attuale amministrazione ha ripubblicato il bando e ha preso come base d'asta il valore risultante dalla perizia - 150.000 euro -, chiedendo esplicitamente anche il ripristino del campo da tennis. Un'impresa edile ha partecipato a questo secondo bando e lo ha vinto

con un'offerta di 150.150 euro, a cui dovrà aggiungere le spese per il campo e la realizzazione dei nuovi spogliatoi. Rifondazione comunista però ha ribadito più volte di essere contraria a un intervento edilizio «poco rispettoso della destinazione a parco pubblico dell'area». Di fronte a queste sollecitazioni, il sindaco Giovanni Guizzetti replica: «L'esposto insinua che avremmo favorito un privato, ma possiamo ribattere punto su punto a tutte le accuse. Il bando che partiva da 250.000 è andato deserto; abbiamo ritenuto valida la perizia fatta dalla precedente amministrazione e chi ha vinto l'appalto dovrà sistemare anche il campo da tennis e costruire i nuovi spogliatoi. Se i giudici daranno ragione a noi - conclude Guizzetti - chiederemo il rimborso delle spese legali a chi ha fatto l'esposto: la comunità di Lovere non può sobbarcarsi spese come queste, inutili e dannose per le casse comunali».

**LOVERE** Il Comune di Lovere ha rischiato di perdere i 4 milioni e 328.000 euro ricavati dalla vendita di Palazzo Marinoni. È quanto emerso nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, martedì sera: all'ordine del giorno c'era da discutere una modifica tecnica al piano particolareggiato per il centro storico. In questa variante era prevista anche l'eliminazione di un vincolo a cui era sottoposto Palazzo Marinoni: l'edificio, venduto all'asta dal Comune nella primavera di due anni fa, fino all'altra sera era destinato - per un errore nella stesura del bando di vendita - a uso pubblico. Però la società che l'ha acquistato, l'ha fatto per poter costruire appartamenti, uffici e negozi da rivendere. «L'acquirente avrebbe così potuto bloccare il pagamento dell'immobile e chiedere un risarcimento danni» ha detto l'assessore all'Urbanistica, Roberto Zanello. Il tesoretto entrato nelle casse comunali due anni fa (la base d'asta era stata fissata in 3.400.000 euro), qualora la società acquirente l'avesse rivoltato indietro, poteva quindi mettere in moto un terremoto amministrativo e finanziario. In fretta e furia l'amministrazione è dovuta quindi correre ai ripari, votando a maggioranza la modifica al piano per il centro storico. L'assessore Zanello ha pubblicamente accusato la pas-

sata amministrazione: «Sapeva questo intoppo dal febbraio 2009 non hanno fatto nulla per risolvere il problema: il bando era di fatto sbagliato, ma non ha acquistato il palazzo poteva rivendere in crisi il bilancio del Comune, non era in ballo, Lorenzo Tabon vice sindaco che prese il posto di Marco Vasconi, casca però dalle nuvole. «Noi non abbiamo mai saputo del bando contenente degli errori: era stato preparato dai tecnici del Comune e dai funzionari e crediamo siano stati loro stessi a cogliersi di questa situazione».

Oltre alla destinazione d'uso di Palazzo Marinoni, la variante provata martedì scorso prevede anche la possibilità di privati a uso pubblico (come l'Accademia) possano abbattere architetture o installare ascensori esterni con procedure burocratiche più snelle rispetto agli edifici esclusivamente pubblici. La variante è stata votata anche da Gabriella Riva (in minoranza con Rifondazione comunista), ma non dal po «Per il bene comune», che avrebbe preferito individuare singolarmente gli edifici privati ad uso pubblico e agevolare per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

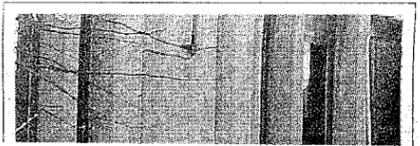
Giuseppe Arrighetti



Giovanni Guizzetti

Lovere: fermato per targa infangata ad arte, li aveva denunciati. Ora rischia lui

## «Botte a centauro»: assolti due carabinieri



Urbano  
Poi in